

## Interview

für Ausgabe 1/2014

### Roberto Turatti

Mit: Bruno Gullo (Text), Marcello Sciavarrello (Bilder)

Datum: 08.06.13, Zeit: 13 Uhr, Ort: Vimercate

---

**Thema:** Italo-Disco – Weshalb die Italiener die Tanzmusikszene der Mittachtziger dominierten.

---

1. Roberto Turatti va collocato nel Pantheon dei padri della musica da discoteca italiana. Ma chi era Roberto Turatti, prima del successo internazionale del progetto "Den Harrow"?
2. La musica italiana di fine anni 70 e primissimi anni 80 era una miscela composta da cantautori e Festival di Sanremo. Ma c'era anche una musica "made in Italy" completamente elettronica, che si ascoltava in tutta Europa: l'**Italo-Disco**. Oggi si chiamerebbe "musica indipendente" o "underground". Era solo un rifacimento in chiave italiana del Synthpop inglese poi, o c'era anche dell'altro dietro?
3. Facciamo un salto nel aprile del 1987: "Don't Break My Heart" di Den Harrow balza al quarto posto della classifica tedesca e rimane per 7 settimane nella Top 10 dei dischi più venduti. "Don't Break My Heart" fa parte delle canzoni che hanno segnato la storia del genere Italo-Disco. Colpo di fortuna o colpo da maestro?
4. Nel primi anni 80 escono canzoni come "Crazy Family" (Jock Hattle), "Turbo Diesel" (Albert One) e "Lover To Lover" (Joe Yellow) che permeavano le piste da ballo europee. Poi le varie produzioni di successo firmate "Den Harrow" e "Tom Hooker". La sigla "Turatti e Chierogato" era onnipresente all'epoca. Avevi deciso di fare le cose in grande?
5. Tornando al progetto "Den Harrow". Se c'è una regola difficile da infrangere nella scena artistica, è quella del seguito di un grande successo. Più la soddisfazione per lo straordinario successo commerciale di questo progetto o più il rammarico per non aver potuto ripetere l'exploit?
6. Dimmi se sei d'accordo: la scena musicale e discografica che ruotava intorno al fenomeno dell' Italo-Disco è stata gestita male all'epoca. Dilagava l'iperproduzione di bassa qualità. La colpa allora era dell'etichette indipendenti che pubblicavano troppi brani scadenti. Secondo me, c'erano tutte le premesse per poter competere con produzioni inglesi, americane ecc.! Magari usando con maggiore determinazione lo spirito creativo mediterraneo...
7. In questi ultimi anni la musica dance ricopre una posizione dominante nel mainstream, cosa che negli anni 80 e 90 non accadeva in modo così accentuato. C'è una competizione feroce, milioni di persone fanno musica elettronica di ogni genere. In più c'è Internet che ha sovvertito tutti i meccanismi di promozione e distribuzione della musica. Ti ritieni un privilegiato per aver avuto successo in un panorama musicale meno "affollato", meno "tecnologico" e di più facile orientamento?
8. Un altro fenomeno del 21mo secolo riguarda appunto la musica digitale, quella scaricabile da Internet. 30 anni fa possedevi un disco in vinile, con una bella copertina, con foto e testi da leggere. Insomma avevi qualcosa che andava oltre la musica ascoltata, qualcosa che ti permetteva di entrare in una relazione più profonda con l'artista. Oggi invece possiedi soltanto un download! Segno che la musica di oggi non vale come quella di una volta! Sei d'accordo?
9. A proposito di produzioni: si calcola che attualmente un musicista dovrebbe vendere 1'200 cd e 6'000 tracce su iTunes per guadagnare 900 Euro al mese. Stando a questi numeri, non si può certo dire che l'attuale business musicale sia l'eldorado?
10. Ci piace chiudere l'intervista con Roberto Turatti, con un'ultima domanda sul passato. Per te com'è guardarti indietro? Ti manca qualcosa di quei giorni?